



fondo  
sociale europeo

ALLEGATO 2

**BANDO**  
**DI SPERIMENTAZIONE DI AZIONI INNOVATIVE DI**  
**WELFARE TERRITORIALE**  
**ATTUAZIONE DELL'ATTO DI INDIRIZZO DI CUI ALLA**  
**D.G.R. N. 22-5076 DEL 22/05/2017**

**PERIODO 2017-2020**

**SCHEDA DI PROGETTO PRELIMINARE**



Direzione Coesione Sociale	Settore Programmazione socio-assistenziale e socio-sanitaria. Standard di servizio e di qualità
Bando "Sperimentazione di azioni innovative di sviluppo territoriale"	Pagina 2 di 8

PROT. N. 9587

20 DIC. 2017

Alla Regione Piemonte  
Direzione Coesione Sociale  
Settore Programmazione Socio-Sanitaria  
Via Bertola, 34 - 10122 TORINO  
[programmazione socioassistenziale@cert.regione.piemonte.it](mailto:programmazione socioassistenziale@cert.regione.piemonte.it)

**SOGGETTO PROPONENTE**

**a) Distretto/i di Coesione Sociale**

Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale "C.I.S.S.A." Pianezza - Ambito Territoriale Area  
Metropolitana Nord

**b) Ente Gestore capofila**

C.I.S.S.A. Pianezza. Viale S. Pancrazio ,63 10044 Pianezza (To) tel. 011 9785711 -- mail :  
protocollo.cissa@pec.it

**c) Enti Gestori partner**

**d) Responsabile di progetto**

Indicare Nome Cognome e riferimenti del Responsabile di progetto  
Dott. Bruno Cravero - N. telef. 011- 9785711



Direzione Coesione Sociale	Settore Programmazione socio-assistenziale e socio-sanitaria - Standard di servizio e di qualità
Bando "Sperimentazione di azioni innovative di welfare territoriale"	Pagina 3 di 8

## **IDEA PROGETTUALE**

### **1. Descrizione e analisi del bisogno sociale**

Il Consorzio è costituito da 8 Comuni: Alpignano, Druento, , Givoletto, La Cassa, Pianezza, San Gillio, Val della Torre e Venaria. La popolazione complessiva è di 87.792 abitanti (2016). Per quanto attiene alla realtà locale l'analisi dei bisogni è effettuata con la partecipazione degli attori pubblici e privati in stabili tavoli di lavoro. Si riconosce che la difficile contingenza economica ha da tempo pesanti ricadute su vari aspetti della vita delle persone, in modo particolare sul tema del lavoro e della casa, amplificando le difficoltà dei soggetti più fragili dal punto di vista socio-economico. Le richieste sempre più precarie e discontinue da parte del mercato del lavoro aumentano la difficoltà per i cittadini più svantaggiati per quanto concerne: scelta consapevole del settore verso cui orientarsi, rispetto delle regole e conseguente mantenimento del posto di lavoro, conciliazione di carichi familiari e tempi lavorativi. A tal fine si intendono garantire interventi mirati al contrasto dell'esclusione sociale mediante: informazione, accoglienza, analisi e valutazione dei problemi posti, attivazione di risorse, sostegno, elaborazione di progetti individualizzati di integrazione sociale e lavorativa per il raggiungimento di una vita autonoma.

In questa difficile fase storica, il sistema famiglia appare particolarmente in difficoltà, anche nella sua funzione educativa e di protezione dell'infanzia. L'analisi delle attività svolte dal servizio sociale nell'ambito in oggetto rileva infatti l'alto numero di richieste di intervento a favore di minori con situazioni familiari multiproblematiche o in condizione di elevata conflittualità, spesso su segnalazione dell'Autorità Giudiziaria, confermando la necessità di garantire servizi e interventi a sostegno delle competenze genitoriali e della crescita individuale e sociale dei minori.

Dall'analisi dei bisogni presenti si rilevano inoltre le problematiche connesse alla popolazione anziana, relative a condizioni di povertà, alla mancanza di reti familiari e sociali, alla non autosufficienza e al problema della mobilità. E' opportuno precisare quanto la condizione di parziale autosufficienza o non autosufficienza delle persone anziane sia aggravata dalle difficoltà economiche a sostenere i costi dell'abitazione, dell'assistenza, delle spese ordinarie e dei trasporti, ponendo in stretta relazione il tema della salute con quello della precarietà economica.

### **2. Descrizione dell'idea progettuale**

L'idea progettuale intende realizzare due azioni:

1. Rinforzare e mettere a sistema la rete territoriale già sperimentata, nell'ottica del principio di sussidiarietà circolare, per l'effettiva creazione del Distretto della Coesione Sociale.

L'obiettivo prioritario riguarda la necessità di utilizzare al meglio le risorse disponibili superando la parcellizzazione degli interventi tra i diversi attori istituzionali e del privato sociale presenti sul territorio. Su questo tema occorre assumere importanti provvedimenti in termini di Governance, che riconoscano e potenzino quanto già realizzato riguardante l'integrazione dei servizi, la quantificazione delle risorse economiche e di personale, il raccordo tra ruolo politico-istituzionale e tecnico-operativo, il rapporto con il privato sociale. L'aspetto su cui si sta dibattendo riguarda infatti la gestione di una molteplicità di funzioni che oggi sono separate tra chi amministra il socio-assistenziale e chi amministra gli altri servizi

Direzione Coesione Sociale	Settore Programmazione socio-assistenziale e socio-sanitaria standard di servizio e di qualità
Bando "Sperimentazione di azioni innovative di welfare territoriale"	Pagina 4 di 8

alla persona e alla comunità. Ed è, quindi, sempre più importante rinforzare il raccordo fra le politiche ( sociali, lavoro, educative, sanità) connettendo le iniziative del privato con quelle del pubblico nelle sue diverse articolazione: comuni , Consorzio, A.S.L., Città Metropolitana e Regione. Nel 2017 importanti risultati sono stati raggiunti con la realizzazione di interventi congiunti per utilizzare al meglio le risorse destinate al sostegno economico, comprese le misure del S.I.A/R.E.I.

Il CISSA, a partire dall'esperienza dei "Piani di zona", in questi anni ha attivato dei gruppi di lavoro integrati (G.A.M. Gruppi Lavoro Multidisciplinare) tra gli attori del territorio (Comuni, Centro per l'Impiego, privato sociale) per la presa in carico congiunta di persone in condizione di fragilità con la predisposizione di progetti individualizzati integrati sulla base di specifici protocolli operativi. Inoltre sono attivi due tavoli di lavoro sulla disabilità e sulla popolazione anziana che vede la partecipazione dei servizi, delle cooperative e del volontariato. Un terzo tavolo di lavoro, che si sta attivando, riguarda il ruolo della famiglia e il sostegno alla genitorialità. Tali iniziative hanno la funzione di condividere la valutazione dei bisogni, le priorità degli interventi e garantire la circolazione delle informazioni sul funzionamento dei servizi.

Proprio in base all'esperienza dei PdZ e dagli sviluppi successivi, si ritiene fondamentale lavorare per la messa a sistema di un processo di governance che coniughi gli aspetti della programmazione, della progettazione, realizzazione e monitoraggio con un coerente sistema decisionale. Occorre quindi costruire un impianto coordinato per la programmazione locale che definisca la regia complessiva delle politiche sociali utilizzando anche opportuni strumenti metodologici ed informatici per facilitare la comunicazione fra i diversi soggetti, la raccolta di dati ed informazioni, e la definizione di un efficace processo di programmazione locale.

2. Estendere e portare a sistema le prassi già sperimentate dal CISSA in riferimento alle azioni di empowerment della persona, promozione della salute, della prossimità e della domiciliarità promuovendo un percorso verso l'autonomia a favore di soggetti/nuclei considerati particolarmente vulnerabili.

IL CISSA ha avviato negli ultimi anni sperimentazioni di modelli innovativi di servizi rivolti a cittadini con fragilità sociale dedicando ai diretti interessati, oltre a specifici interventi socioeducativi, uno spazio di ascolto, partecipazione e riconoscimento delle competenze personali e la valorizzazione delle proprie risorse. In questo modo la persona sente di potersi rimettere in gioco in un clima di fiducia e collaborazione significativa. A tal fine si sono realizzati punti di ascolto in luoghi dedicati, quali i centri per la famiglia e l'avvio di gruppi condotti da operatori. L'esperienza realizzata ha prodotto risultati positivi sia per il benessere dell'utenza che per la migliore gestione delle risorse dei servizi.

Si intende nello specifico, confermare una metodologia di intervento che permetta di costruire un percorso progettuale che sia in grado di rispondere a più bisogni (lavoro, casa, benessere individuale) con l'utilizzo di modalità che consentano di sviluppare la responsabilizzazione e le potenzialità della persona. Per realizzare ciò è comunque importante mettere a disposizione risorse ed opportunità che offrano soluzioni concrete e permettano di accompagnare tali soggetti verso una condizione di maggior autonomia, connettendo i vari ambiti in una dimensione temporale sostenibile attraverso il coinvolgimento dei diversi attori presenti (comuni, Centro impiego, Asl, associazioni e privato sociale).

### 3. Obiettivi della sperimentazione

1. Rinforzare la rete del Welfare locale mediante la costituzione formale di un impianto di governance articolato che permetta di raccogliere i diversi contributi dei soggetti presenti e strutturare processi che producano idee, strategie ed azioni da raccordare nell'ambito della cornice della programmazione delle

Direzione Coesione Sociale	Settore Programmazione socio assistenziale e socio-sanitaria, standard di servizio e di qualità
Bando "Sperimentazione di azioni innovative di welfare territoriale"	Pagina 5 di 8

politiche territoriali.

Per realizzare ciò occorre ripartire con percorsi di formazione, fornire strumenti metodologici e utilizzare al meglio supporti tecnologici per consentire la cura ed il mantenimento del sistema.

Nello specifico si rilancia, ad esempio, la necessità di promuovere nuovi protocolli d'intesa con i comuni in riferimento all'integrazione dei servizi socio assistenziali con quelli sociali (casa, lavoro, istruzione), la stesura e approvazione di nuovo accordo di programma sui LEA con l'ASL TO3, La stabilizzazione ed il riconoscimento istituzionale dei gruppi e tavoli di lavoro già operativi sia in ambito socio sanitario che sociale.

Per questo obiettivo si ritiene fondamentale il sostegno della Regione in particolare per quanto attiene al riconoscimento istituzionale del Distretto della Coesione Sociale nella sua funzione di ambito privilegiato per la programmazione dell'intero territorio distrettuale.

2. Valorizzare e potenziare azioni di raccordo tra politiche sociali e di sviluppo economico. A tal fine, nell'ottica del principio di sussidiarietà circolare, con l'adozione di iniziative concrete e operative sul territorio, si intende proporre le seguenti azioni :

- rinforzare l'esperienza del servizio di mediazione al lavoro realizzato presso il CPI di Venaria per la promozione dell'accompagnamento al lavoro e puntare al maggior coinvolgimento dei Comuni, in particolare per quanto attiene all'utilizzo effettivo della clausola sociale, inserita o da inserire negli appalti di lavoro destinati alla rete del privato sociale, al fine di incrementare sbocchi occupazionali per soggetti fragili.

- Creare sul territorio consortile la rete dell'agricoltura sociale al fine di valorizzare e integrare le risorse del privato sociale e delle aziende agricole attualmente impegnate nei percorsi di integrazione lavorativa e sociale di soggetti fragili. Si propone l'apertura di punti vendita dei prodotti del territorio, il potenziamento di Gruppo di Acquisto Solidale, la collaborazione con il banco alimentare mediante il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato per aiuti agli Indigenti.

3. Estendere sul territorio consortile le buone pratiche di prossimità e/o domiciliarità, portando a sistema l'esperienza positiva realizzata con l'Housing sociale San Martino di Alpignano e promuovere l'ampliamento delle risorse di ospitalità temporanea, per nuclei familiari in difficoltà abitativa, negli altri Comuni del Consorzio.

4. sviluppare l'empowerment e la visione generativa di un servizio sociale di comunità attraverso il potenziamento degli spazi di ascolto individuali e la costituzione di gruppi di partecipazione condotti da operatori o gruppi di autoaiuto. Con l'obiettivo di sostenere un processo di cambiamento, utilizzando strumenti diversi da quelli adottati quotidianamente nel lavoro professionale, favorendo un reale rapporto di fiducia che permetta alla persona di sentirsi ascoltato, riconosciuto nella sua umanità e che possa esprimersi come soggetto protagonista e responsabile del proprio progetto di vita.

5. Potenziare la rete dei Centri per la famiglia, avviati in collaborazione con l'ASL TO3 e l'IPAB "Casa Benefica", al fine di promuovere gruppi di partecipazione e spazi di ascolto per il sostegno alla genitorialità con il coinvolgimento delle scuole e associazioni di volontariato.

**4. Innovatività del progetto** Indicare gli elementi innovativi propri del progetto e dei servizi che si intende sperimentare

I punti innovativi del progetto riguardano la messa a sistema di un modello di governance e il potenziamento del modello di Empowerment nell'approccio relazionale con i soggetti interessati dai servizi :

Direzione Coesione Sociale	Settore Programmazione socio-assistenziale e socio-sanitaria standard di servizio e di qualità
Bando "Sperimentazione di azioni innovative di welfare territoriale"	Pagina 6 di 8

Mediante l'approccio sopra descritto si vuole favorire un processo innovativo finalizzato a:

- favorire il confronto con le Istituzioni competenti ed esercitando pressione su di esse affinché compiano scelte favorevoli alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale;
- elaborare una proposta di Distretto Coesione Sociale con riferimento all' introduzione del Reddito d'Inclusione (RE.I), valorizzando le risorse dell'adulto nel suo percorso di accompagnamento e di autonomia sociale, confrontandosi con gli altri Enti Gestori dell'ASL TO 3;
- Promuovere l'adesione da parte delle Fondazioni, Cooperative e Associazioni di volontariato al Protocollo d'intesa firmato da i Comuni di Alpignano, Druento, San Gillio, La Cassa, Givoletto, Pianezza, Valdellatorre, Venaria, ASLTO3, Centro per l'Impiego, Cissa di Pianezza per la collaborazione e gestione dei progetti personalizzati misura RE.I ;
- Garantire l'aggiornamento professionale e formazione degli operatori coinvolti e prevedere un Seminario di riflessione sulle misure a contrasto della povertà nel 2018 con il coinvolgendo degli altri Enti Gestori.
- alimentare la progettualità futura del privato sociale/ Fondazioni favorendo la loro responsabilizzazione e complementarietà con le iniziative degli Enti pubblici.
- costruire un percorso per l'autonomia di soggetti/nuclei fragili potenziando le risorse, in collaborazione con gli attori del territorio, per offrire soluzioni sul piano occupazionale, abitativo e sociorelazionale che facilitino il processo verso una condizione di vita al di fuori del circuito assistenziale.

#### 5. Coerenza con i principi dell'Atto di Indirizzo WE.CA.RE.

Con questa proposta progettuale si intende coniugare le politiche sociali, le politiche del lavoro e dello sviluppo economico, pensando alla **coesione sociale come grande occasione di sviluppo territoriale** ed alla crescita come una sfida da realizzare attraverso la riduzione delle diseguaglianze sociali. Si vuole promuovere una governance di sistema e promozione della sussidiarietà tenendo conto dell'analisi delle tipologie dei servizi esistenti e individuazione delle sperimentazione di possibili nuove modalità di "empowerment" della persona, attraverso processi di innovazione sociale. Si pone l'attenzione a promuovere buone pratiche in tema di rapporto attivo tra profit e nonprofit per sperimentare una sostenibilità finanziaria innovativa, promuovendo un servizio sociale di comunità.

Monitoraggio e misurazione dell'impatto sociale dei servizi con riferimento alla Misura RE.I al fine di poter individuare linee di valutazione efficaci ; Garantire l'aggiornamento professionale e formazione degli operatori coinvolti.

#### 6. Processi partecipativi

Descrivere le azioni di coinvolgimento del territorio adottate nella fase di definizione dell'idea progettuale

Si è proceduto in questi mesi al coinvolgimento della rete territoriale in incontri di coprogettazione. A tal fine si sono svolti incontri con i Comuni, il Centro per l'Impiego, il Distretto dell'ASL TO3, con le Associazioni di volontariato e le Cooperative attualmente operanti sul territorio del CISSA. Inoltre si è proceduto all'analisi dei bisogni e valutazione delle priorità nell'ambito dei gruppi di lavoro esistenti precedentemente descritti :

<p>Direzione Coesione Sociale</p>	<p>Settore Programmazione socio- assistenziale e socio-sanitaria - Standard di servizio e di qualità</p>
<p>Bando "Sperimentazione di azioni innovative di welfare territoriale"</p>	<p>Pagina 7 di 8</p>

-i Tavoli GAM per gli interventi a favore degli adulti fragili con la presenza dei comuni, Centro per l'Impiego, esponenti del terzo settore.  
 -l'equipe dei Centri per le famiglie per il progetto di sostegno alla genitorialità con la collaborazione di attori pubblici e privati (Ipab, cooperativa sociale).  
 -il Tavolo sulla Disabilità e il Tavolo Anziani con la presenza di esponenti di associazioni di volontariato locale e delle cooperative.  
 Tale impianto, in coerenza con l'esperienza dei Piani di Zona ha consentito la messa in luce di bisogni presenti e costituisce, con il necessario potenziamento, la struttura utile a proseguire il percorso per la costruzione del Distretto di Coesione Sociale.  
 Nello specifico al momento si ritiene importante rinforzare i tasselli mancanti quali:  
 l'accompagnamento al lavoro con reali prospettive di stabilizzazione mediante accordi con l'ambito delle politiche occupazionali, soluzioni abitative con supporto per i casi che necessitano di una fase di sostegno diretto, collaborazione con i servizi sanitari (SSM-Psicologia-Npi..) per la condivisione dei progetti individualizzati, collaborazione con il terzo settore per interventi di supporto nella gestione del quotidiano.

## 7. Eventuali complementarità con altre iniziative

Descrivere le eventuali complementarità con altre iniziative passate, in corso o da avviare

Il progetto che qui si propone è in continuità con l'esperienza già realizzata sul territorio relativamente all'accordo di programma per il Piano di zona. In tale occasione si erano costituiti la cabina di regia territoriale e tavoli di lavoro permanenti sui temi della disabilità, anziani, famiglia e adulti in difficoltà.  
 Nel 2010 è stato approvato con l'ex Provincia di Torino un protocollo per l'avvio di un Servizio di Mediazione al Lavoro a favore di soggetti fragili in stretta collaborazione con il Centro per l'Impiego di Venaria, tuttora operativo con risorse del Cissa.  
 Altro accordo di programma importante, sottoscritto nel 2010, concerne l'integrazione socio sanitaria relativamente all'applicazione dei LEA.  
 Nel 2016 è stato approvato il protocollo d'intesa per la realizzazione dei Centri per la famiglia tra il Consorzio, l'ASL TO3 e l'IPAB "Casa Benefica".  
 Nel 2017 è stato sottoscritto il protocollo di intesa tra Consorzio, Comuni, ASL, Centro per l'impiego per la costituzione della cabina di regia in applicazione del S.I.A. Protocollo che ha confermato i GAM (gruppo di lavoro sugli adulti multiproblematici) quali sedi di progettazione congiunta con le associazioni di volontariato.

## 8. Sviluppi futuri

La messa a sistema di un impianto di governance ha lo scopo di garantire una modalità per la programmazione locale che consenta il confronto e lo scambio fra gli attori del territorio. Questo processo deve essere alimentato nel tempo allargando sempre più il livello partecipativo e le collaborazioni fra gli attori medesimi. Si tratta anche di facilitare la diffusione di una cultura che, basandosi sulla condivisione e co-progettazione, permetta di elaborare proposte e soluzioni a vantaggio dell'intera comunità. L'esperienza di questi anni ha confermato la positività di tali processi, ma anche la loro complessità e la necessità di impiegare adeguate risorse per consentirne il mantenimento e lo

Direzione Coesione Sociale	Settore Programmazione socio-assistenziale e socio-sanitaria, standard di servizio e di qualità
Bando "Sperimentazione di azioni innovative di welfare territoriale"	Pagina 8 di 8

sviluppo.

Per il futuro prossimo, con riferimento alla Misura RE.I e dell'atto di programmazione del Piano regionale per la lotta alla povertà, il CISSA darà il proprio contributo alla definizione degli specifici rafforzamenti su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà, integrando la programmazione con le risorse disponibili della legislazione vigente e le risorse afferenti ai Programmi operativi nazionali (PON) e regionale (POR) riferite all'obiettivo tematico della lotta alla povertà e della promozione dell'inclusione sociale.

## 9. Partnership

Descrivere la tipologia di partner che si ritiene necessario coinvolgere e il modello di governance territoriale previsto.

(L'individuazione puntuale dei partner verrà definita e potrà essere integrata in fase di presentazione del Progetto Definitivo)

Come già evidenziato, prioritariamente si intende operare perché si strutturi sempre più l'integrazione dei servizi comunali, dei servizi sanitari e dei servizi per il lavoro con quelli del consorzio e del terzo settore, finalizzata a realizzare progetti unitari a favore dei singoli cittadini.

Pertanto i partner privilegiati sono le istituzioni pubbliche e le realtà del terzo settore operanti sul territorio. A tal fine è opportuno segnalare che sul territorio del CISSA esiste una prassi consolidata di collaborazione pubblico-privato che ha portato a conseguire in questi anni importanti risultati nel potenziamento della rete dei servizi sociali e sociosanitari. Risultati che hanno portato all'apertura di tre nuove RSA per anziani, una RAF per disabili gravi e due Centri diurni sempre per disabili gravi oltre a una comunità alloggio di tipo B.

Inoltre sono stati aperti un Housing sociale e due Centri per la famiglia.

Per quanto riguarda il modello di Governance da adottare si intende riprendere quanto già realizzato con il Piano di zona. L'obiettivo è consolidare la rete territoriale esistente con il riconoscimento del Distretto della Coesione Sociale. A tal fine sarà necessario stipulare un nuovo accordo o protocollo d'intesa tra tutti gli attori del territorio che definisca e approvi il modello di Governance che si vuole adottare. Modello che potrà prevedere la costituzione formale della cabina di regia e di tavoli di lavoro permanenti sulle tematiche che verranno congiuntamente individuate.

